

I Migliori d'Este



Gli Estensi furono una delle famiglie medievali più influenti e una delle prime a instaurare una signoria. La loro corte si trovava a Ferrara e accolse molti esponenti culturali di quel tempo, sotto nomi che rappresenteranno la nobile casata per l'eternità. Gli Este "presero" la città grazie al matrimonio tra Azzo VI d'Este e l'ultima della fazione ghibellina degli Adelardi; subito però ebbe problemi con Bologna, Mantova e Verona e Azzo VIII, membro della famiglia un po' più dannato; infatti era figlio di Obizzo II e forse ne fu anche l'assassino. Dante Alighieri parlando del padre, condannato tra i tiranni, sembra voler rivelare Azzo come il suo assassino, mettendo fine a quelle voci e incertezze delle quali si trova eco nelle cronache dell'epoca. Dante lo indica inoltre come solo *"figliastro"*

, ma non è chiaro se volesse indicare un figlio degenerare o un figlio illegittimo. In ogni caso l'atto d'accusa di Dante è particolarmente significativo se si considera che, quando egli stava scrivendo l'Inferno, Azzo era ancora in vita o era morto da pochissimo. L'Alighieri lo cita indirettamente nella Divina Commedia come nemico di Jacopo del Cassero, il quale lo fuggiva dopo che, come podestà di Bologna, ne aveva contrastato le mire sulla città felsinea. Alla morte di Azzo III il nipote Folco prese il trono ma Francesco, promettendogli di donare la città e i suoi possedimenti a Clemente V occupò la città. Iniziò la guerra di Ferrara che si concluse nel 1309 con la sconfitta del nemico veneziano, che subì persino la scomunica dalla Chiesa, ma Ferrara uscì indebolita ma si riprese nel 1322 ovvero l'insediamento totale degli Este. Sin dal loro ufficiale insediamento gli Este governarono indiscussi sulla città per quasi tre secoli rendendola capitale di un piccolo, ma culturalmente attivissimo, Stato regionale. Il periodo aureo della città fu la seconda metà del 400 sotto il potere di Leonello, Borso, ed Ercole I d'Este, i più famosi Estensi sotto i quali la città visse un periodo d'oro: infatti tutti e tre furono grandi mecenati e nelle loro corti si circondarono dei più famosi letterati e pittori di quel tempo come Piero Della Francesca, Pisanello, Tiziano, Andrea

Mantegna, Giovanni Bellini, Tasso e Ariosto. Nel 1492 fu l'anno della più importante crescita urbanistica, l'Addizione Erculea progettata da Biagio Rossetti su ordine di Ercole I, che ampliò verso nord la città con uno schema razionale di vie e palazzi, uno dei primissimi progetti urbanistici in una città europea. Non è da dimenticare l'importante presenza alla corte estense d'un musicista come Luzzasco Luzzaschi, che forse fu l'autore delle musiche di scena per l'

Aminta

del Tasso e per

Il Pastor Fido

del Guarini. Il complesso eccellente del Concerto delle tre Dame (tre virtuose cantanti e strumentiste) era anche un asso nella manica diplomatico della corte estense, che invitava ai concerti riservatissimi soltanto nobili e diplomatici che riportavano nei propri paesi la fama della musica raffinata di Ferrara. Giacché si trattava di musica vocale (in genere di madrigali), assieme alla fama della musica veniva riaffermata l'eccellenza dei poeti d'ambiente ferrarese i cui testi erano musicati. Dopo l'acquisizione di Ferrara da parte dello stato della Chiesa, e la dissoluzione del raffinato ambiente cortese, Girolamo Frescobaldi, allievo di Luzzaschi, fu accolto a Roma addirittura come organista in San Pietro. Particolarmente importante la vita intellettuale dello Studio ferrarese, dove lavorarono personalità del calibro di Guarino Veronese, Celio Calcagnini, Giambattista Giraldi Cinzio e Giovan Battista Pigna. La fine della famiglia d'Este si ebbe con l'ultimo grande mecenate Alfonso II nel 1598.

Fonte: Wikipedia